



«Reddito di cittadinanza»: il governo dei poveri può passare dall'Isee

Workfare all'italiana. Il vicepremier ministro del lavoro e sviluppo Luigi Di Maio: "Inizierà a metà marzo con il potenziamento dei centri dell'impiego". Senza questa misura il Movimento 5 Stelle "non voterà il Def". "Ma la mia non è una minaccia". Nel frattempo emerge il profilo di un provvedimento molto condizionato e legato al reddito Isee dei precari e dei disoccupati. La soglia potrebbe essere fissata tra i 7 e gli 8 mila euro

Il sedicente «reddito di cittadinanza» «partirà da metà marzo 2019 insieme al potenziamento dei centri per l'impiego» ha detto il vicepremier e doppio ministro del lavoro e dello sviluppo Luigi Di Maio. E, annuncia: se domani la nota al Def sarà «non coraggiosa», e senza reddito di cittadinanza, pensione di cittadinanza, quota 100-Fornero, risarcimento dei truffati dalle banche, il governo non avrà i voti del M5S. Ma «la mia non è una minaccia».

«Potrebbe essere legato all'Isee o potrebbe essere un incentivo all'occupazione. È in linea con il contratto di governo» ha aggiunto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Matteo Guidesi. Si delineano le caratteristiche del governo dei poveri, architrave del prossimo sistema di workfare: una minima protezione sociale di ultima istanza per poveri, precari e disoccupati, solo italiani – sarebbero esclusi 1,6 milioni di cittadini stranieri residenti poveri «assoluti» – in cambio di lavoro coatto (8 ore gratis a settimana per lo stato), 18 mesi (o addirittura tre anni, si vocifera) di corsi obbligatori nei centri per l'impiego, o convenzionati, in attesa di un'offerta di lavoro «congrua» su tre.

*** [Il «reddito di cittadinanza» che mette al lavoro i precari](#)

Accortosi dell'[incostituzionalità della misura](#) Di Maio ha indorato la polpetta avvelenata. Sembra che voglia allargare l'accesso al suo «reddito» ai residenti stranieri da 10 anni. Una soglia doppia del «reddito

di inclusione – Rei (5 anni di permesso di soggiorno) voluto dal Pd, e di cui il «reddito di cittadinanza» a Cinque Stelle sembra la copia potenziata. Una misura che, se confermata, avrà un impatto minino e semmai rafforzerà l’esclusione di tutti gli altri residenti.

*** [Come funzionerà il nuovo sistema del lavoro gratuito](#)

Nel frattempo si prova a chiarire un altro elemento. Per accedere al «reddito» – non diversamente dal «ReI» – il limite patrimoniale del beneficiario potrebbe non superare i 7 o gli 8 mila euro Isee. Due soglie diverse, ipotetiche in questo momento, comunque più alte dei 6 mila del «ReI» che allargheranno una platea che potrebbe essere limitata ai soli «poveri assoluti», escludendo quelli «relativi». Questo significa che ai famosi 780 euro (cifra calcolata sul 60% del reddito mediano netto in Italia) andrà sottratto il valore medio mensile del patrimonio immobiliare e mobiliare. Nel caso del «ReI» il primo non deve essere superiore ai 20 mila euro (se non è l’abitazione); il secondo non deve essere superiore a 10 mila (8 mila per una coppia, 6 mila per un single). Per poche centinaia di euro (ad esempio: da 2 a 400 euro) precari, poveri e disoccupati italiani saranno obbligati ad attivarsi per strappare una misura di controllo sociale finalizzata allo sfruttamento del loro lavoro precario.

Tratto da il Manifesto edizione del [26.09.2018](#)